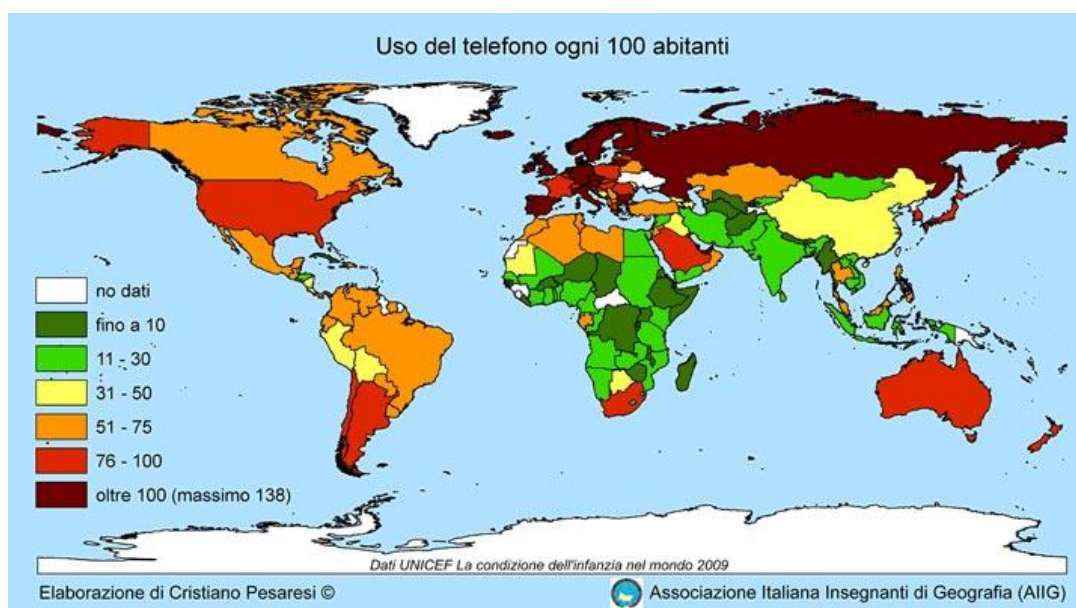
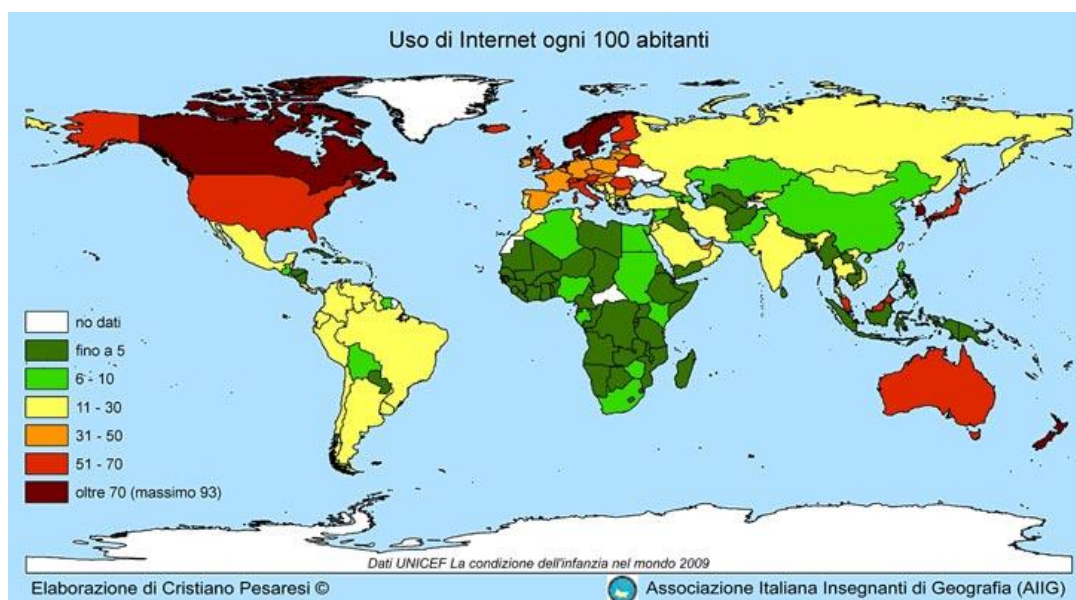


## USO DI INTERNET OGNI 100 ABITANTI

## USO DEL TELEFONO OGNI 100 ABITANTI



Il sistema delle comunicazioni e della trasmissione delle informazioni ha fatto registrare tumultuosi sviluppi da quando il *telegrafo*, la cui prima linea entrò in funzione negli Stati Uniti nel 1844, tra Washington e Baltimora, cominciò ad abbattere i muri delle distanze.

Un altro passo di straordinaria importanza venne compiuto alcuni decenni dopo, quando nel 1877, a Salem, sempre negli Stati Uniti, fu attivato il primo *telefono* pubblico, che ha dato avvio a una marcia inesorabile verso il "rimpicciolimento" del Mondo. È, così, iniziata a modificarsi la stessa percezione dello spazio-percorso, che non richiede più un effettivo spostamento materiale per entrare in contatto con altre realtà e con persone lontane.

Nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, i progressi informatici hanno, poi, generato una catena di invenzioni e innovazioni capaci di rivoluzionare le possibilità di dialogare e di far circolare dati e

informazioni. Sono stati via via alimentati ingenti flussi orientati in molteplici direzioni e aventi come nodi strategici i Paesi industrializzati e le principali realtà urbane e metropolitane. Non solo i singoli e le famiglie quanto soprattutto gli enti amministrativi e di ricerca, le aziende e le imprese, le società finanziarie e gli istituti bancari, le agenzie turistiche hanno cominciato a trarre notevoli benefici e indotti da una vasta gamma di strumenti in continua evoluzione, in grado di gestire, organizzare e trasmettere le notizie in tempo reale: dalla *televisione* al *televideo*, dal *fax* alla *telefonia mobile*, da *Internet* alla *posta elettronica*, ecc. Simili strumenti e innovazioni si sono diffusi a macchia d'olio ma con enormi differenze da Paese a Paese, tanto da divenire indicatori di sviluppo e sottosviluppo..

In particolare, il numero di telefoni su 100 abitanti nel Mondo, secondo i dati del 2006 riportati nel Rapporto UNICEF (fonte *Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, Ginevra*), è pari a 42. I divari che si rilevano sono talmente accentuati da riuscire a marcare confini nettissimi tra i Paesi ricchi e quelli poveri. Infatti, dai 93 telefoni su 100 abitanti dei Paesi industrializzati, si scende a picco ai 30 dei Paesi in via di sviluppo, fino agli appena 9 dei Paesi meno sviluppati. Pertanto, i Paesi in via di sviluppo registrano valori pari a nemmeno un terzo rispetto ai Paesi industrializzati e, a loro volta, i Paesi meno sviluppati hanno valori inferiori a un terzo se confrontati con i Paesi in via di sviluppo e inferiori a un decimo se comparati con i Paesi industrializzati.

A livello di ripartizioni territoriali, si contendono il primato negativo l'Asia meridionale (15 telefoni su 100 abitanti), con i valori complessivi più bassi, e l'Africa subsahariana (18), dove si concentra la maggior parte dei Paesi con valori minori o uguali a 10 telefoni ogni 100 abitanti.

Nello specifico:

- in Asia meridionale i casi più eclatanti sono costituiti da Nepal (4), Afghanistan (8) e Bhutan (10);
- in Africa subsahariana si riconoscono diverse aggregazioni e alcuni casi sparsi che, in riferimento a questo indicatore, acquisiscono i connotati di massima arretratezza. Qui si trovano i Paesi con i valori minimi al Mondo, quali Eritrea ed Etiopia (solo 1 telefono ogni 100 abitanti), Burundi, Niger e Ruanda (tutti con 3), più Ciad, Isole Comore, Madagascar e Malawi (5).

Proprio per l'esiguità dei valori riportati in numerosi contesti, l'Africa subsahariana appare l'area geografica più in ritardo, dove, spesso, il telefono risulta quasi del tutto assente, almeno per la stragrande maggioranza della popolazione. Così se è vero che il diffondersi del telefono ha incredibilmente aumentato le possibilità di contatto fra gli spazi vissuti e tra realtà lontanissime, è anche vero che molti Paesi, sia africani sia dell'Asia meridionale, sono ancora tagliati fuori dal circuito globale delle comunicazioni e simili dati segnano in maniera eloquente i divari tra aree ricche e povere.

Al di sotto del valore registrato a livello mondiale si pongono pure Asia orientale e Pacifico (36), dove vanno sottolineati i casi del Myanmar e delle Isole Palau, con quasi totale assenza di telefoni, e la ripartizione territoriale formata da Nord Africa e Medio Oriente (37), caratterizzata da considerevole eterogeneità, visto che a Paesi con esigua dotazione fanno riscontro Paesi come Bahrein (123), Emirati Arabi Uniti (119) e Qatar (110). In particolare, in Medio Oriente accanto a Paesi in cui il telefono è un privilegio di pochi, come Yemen (14), Iran e Siria (24), risaltano Paesi tra i più dotati al Mondo, dove vi sono più telefoni che abitanti e l'estrazione di petrolio e gas naturale sta permettendo il finanziamento di altre attività, quali quelle portuali, turistiche e legate al settore dell'alta tecnologia: attività che stanno radicalmente modificando la struttura e l'organizzazione delle principali realtà urbane.

Un po' al di sopra del valore rilevato a livello mondiale si collocano, invece, America latina e Caraibi (54), dove l'uso del telefono riguarda all'incirca un abitante su due, anche se con sensibili differenze tra Paesi. Vi è, difatti, la compresenza di situazioni con ritardo drammatico, Cuba (1), o comunque evidente, Haiti (14), e di contesti in cui la copertura del telefono riguarda tre quarti, Cile (76), o più, Argentina (81), della popolazione, fino al caso di Antigua e Barbuda (134), al terzo posto nella graduatoria mondiale.

Sostanziali passi, in termini generali, sono stati compiuti dai Paesi dell'ECO e della CSI (81), ma pure in questi contesti permangono fortissimi squilibri, giacché a Turkmenistan (4) e Uzbekistan (9), con meno di 10 telefoni su 100 abitanti, si contrappongono Bulgaria (108), Montenegro (107) e Russia (106), che superano la soglia di 100 telefoni ogni 100 abitanti.

Una certa omogeneità, con valori molto spesso superiori a 100 telefoni su 100 abitanti, si riscontra, al contrario, in Europa nord-occidentale, dove l'Italia (135), al secondo posto al Mondo, riveste un ruolo guida, seguita da Lussemburgo e Regno Unito (117), Portogallo (116), Austria e Irlanda (113), Islanda (109), Finlandia e Norvegia (108), Danimarca (107), Paesi Bassi, Spagna e Svezia (106), Germania (104).

Da sottolineare è, inoltre, la dotazione di due Paesi dell'ex Unione Sovietica con affaccio sul Mar Baltico, Lituania (138) ed Estonia (125), al primo e al quarto posto nella graduatoria mondiale.

Ben più indietro si trovano sia gli Stati Uniti e, soprattutto, il Canada, sia il Giappone, superato da Singapore (109).

Ma se l'uso del telefono può fornire un considerevole contributo per l'analisi degli squilibri a scala globale, i dati relativi all'utilizzo di Internet divengono emblematici per rimarcare tali differenze, per rivelare e misurare il grado di arretratezza di certi Paesi e per mostrare quanto lenti siano i passi compiuti da questi Paesi rispetto a quelli rapidissimi dei Paesi industrializzati.

Infatti, il numero di connessioni a Internet su 100 abitanti nel Mondo, secondo i dati del 2006, è pari a 18 e si passa dalle 59 connessioni nei Paesi industrializzati, alle 11 dei Paesi in via di sviluppo, a una dei Paesi meno sviluppati. Così, Internet e la posta elettronica, che nei Paesi industrializzati sembrano divenuti di imprescindibile importanza quotidiana, nei Paesi meno sviluppati sono quasi "sconosciuti": rappresentano un lusso riservato a una ristrettissima élite di popolazione.

Pure in questo caso, l'Africa subsahariana (3) conferma la sua depressione cronica, mettendo in risalto ancor più la sua "distanza" dal resto del Mondo. L'intera ripartizione territoriale è caratterizzata da una netta prevalenza di Paesi con massimo 5 connessioni, numerosi sono i casi prossimi allo 0 e nessun Paese tocca il tetto delle 10 connessioni ogni 100 abitanti. Il flusso telematico che quotidianamente fa viaggiare un'immensa mole di dati e informazioni a scala planetaria, dunque, lambisce solo marginalmente l'Africa subsahariana.

I valori continuano a rimanere inferiori a 10 in Asia meridionale (9), e anche Asia orientale e Pacifico (12) e Nord Africa e Medio Oriente (13) superano di poco tale soglia, con diversi casi che rientrano nella classe dei minimi valori.

Dati appena superiori al valore registrato a livello mondiale si osservano in America latina e Caraibi (19) e nei Paesi dell'ECO e della CSI (20), dove però sono tangibili le differenze interne e permangono casi in forte ritardo. Tra i Paesi con un'esigua dotazione di connessioni spiccano, in primo luogo, Cuba, Nicaragua, Paraguay e Honduras, in America latina e Caraibi, così come Turkmenistan e Uzbekistan, tra i Paesi dell'ECO e della CSI, tutti con valori inferiori o eguali a 5.

Per quanto concerne, invece, la classe dei massimi valori (oltre 70 connessioni ogni 100 abitanti), l'analisi distributiva mette in evidenza una diffusione sparsa. Nello specifico:

- in America latina e Caraibi risalta un caso isolato, quello delle Barbados (93), con il più alto valore a scala globale;
- in Europa nord-occidentale si distinguono Paesi Bassi (86) e Norvegia (82), al secondo e terzo posto al Mondo, Svezia (77) e Lussemburgo (72);
- in America settentrionale emerge il Canada (77), che si pone davanti agli Stati Uniti (70), al limite della classe precedente;
- in Oceania spicca la Nuova Zelanda (79), che stacca di molto l'Australia (52);
- in Asia orientale e Pacifico si distingue la Corea del Sud (71), che supera Giappone (68) e Singapore (59), quest'ultimo sensibilmente distanziato.

I Paesi che rientrano nella classe dei massimi valori sono, dunque, dislocati in diverse ripartizioni territoriali. Attorno a questi e in sinergia con loro ruotano, poi, una serie di altri Paesi, in pratica tutti quelli con oltre 30 connessioni ogni 100 abitanti, sui cui valori relativi pesano negativamente gli effetti derivanti da una struttura della popolazione in fase di invecchiamento. Il processo di senilizzazione, cioè, tende ad abbassare

la percentuale degli utenti, in quanto le innovazioni informatiche e tecnologiche vengono recepite prevalentemente in età giovanile, mentre è più difficile che persone con 65 anni e oltre, una volta raggiunta l'età pensionistica, continuino a fare uso frequente di Internet. Una chiara esemplificazione è offerta dall'Italia (53), nettamente indietro rispetto ad altri Paesi per quanto riguarda il numero di connessioni ogni 100 abitanti.

*Cristiano Pesaresi*

L'ECO o Organizzazione di Cooperazione Economica è un'organizzazione internazionale fondata nel 1985. Attualmente è costituita da dieci Paesi, sette asiatici e tre europei, che condividono l'obiettivo di individuare linee guida con cui favorire uno sviluppo corale e proficue attività economico-commerciali. La CSI o Comunità di Stati Indipendenti è una Federazione risalente al 1991, quale risultato della divisione dell'ex Unione Sovietica. Attualmente è composta da 12 Paesi e tra gli obiettivi vi è quello di favorire una certa cooperazione e un maggiore coordinamento, ad esempio commerciale e legislativo, tra gli Stati membri.